

DUE INDAGINI *Ancora nubi sul turismo italiano*

DI GIORGIO BERTONI

Continuano a non andare bene le vicende del turismo italiano e le previsioni per la stagione estiva, ormai alle porte, non sono affatto incoraggianti. La radiografia del comparto emerge chiara da due indagini pubblicate rispettivamente da Feder-turismo-Confindustria e da Federalberghi-Confturismo. La prima è stata condotta in collaborazione con il Centro di studi turistici (Ciset) dell'università Ca' Foscari di Venezia e si avvale del supporto delle federazioni associate Assotravel, Astoi, Anef, Assobalneari Italia, Confindustria alberghi, Federterme, Italcongressi, Unionparchi. Il quadro che ne emerge è preoccupante: per il periodo maggio-ottobre si registra una diminuzione del turismo sia straniero che domestico in Italia, più accentuata rispetto a quanto già atteso per la stagione invernale 2008-09, soprattutto sul fronte della domanda internazionale. Vi è anche una minore propensione da parte degli italiani a trascorrere una vacanza all'estero. Chi sceglierà una meta straniera privilegerà comunque le mete mediterranee ed europee a breve-medio raggio. Gli operatori italiani intervistati prevedono un calo complessivo del 4,3% degli arrivi stranieri e del -3,7% delle presenze rispetto allo stesso periodo 2008. Per quanto riguarda i turisti italiani, invece, gli arrivi dovrebbero registrare un -2,4% e le presenze un -2,2% rispetto all'estate 2008. Gli associati di Federturismo Confindustria si attendono una dinamica negativa ancora più accentuata, soprattutto con riferimento alla clientela straniera. In particolare, prevedono una diminuzione dell'8,3% degli arrivi dei turisti stranieri e del 6,2% delle presenze. Gli arrivi italiani dovrebbero invece diminuire del 3,5%, le presenze del 3,9%. Non meno allarmanti i dati dell'indagine mensile di Federalberghi-Confturismo, che ha raccolto le segnalazioni di 974 imprese ricettive: a maggio esse hanno segnalato un calo del 7% nei pernottamenti alberghieri, con una riduzione del 2% di lavoratori occupati (di cui -2% a tempo indeterminato e -4% a tempo determinato). Il dato fa seguito a quelli di gennaio (-7% di presenze, -4,5% di lavoratori occupati), di febbraio (-10% di presenze, -6% di lavoratori occupati), di marzo (-14,6% di presenze, -8,6% di lavoratori occupati) e di aprile (-3% di presenze, -6,5% di lavoratori occupati).